

SECONDA LETTERA DI PIETRO

AUTORE, DATA E LUOGO DI COMPOSIZIONE E DESTINATARI –

Sin dall'inizio della lettera l'autore si presenta come "Simon Pietro" (v.1,1); tuttavia l'andamento dello scritto fa pensare a un "discorso d'addio" più che a una vera lettera. Inoltre, per vari motivi di stile, è quasi impossibile che una stessa persona abbia scritto le due lettere di Pietro. Infine, argomenti relativi al contenuto, suggeriscono una data abbastanza tardiva, nella prima parte del secondo secolo, secondo certi studiosi. Perciò è probabile che l'effettivo autore sia stato un cristiano che raccolse la tradizione degli insegnamenti di Pietro e li espose nella forma di un discorso. Dicendo di essere Pietro, egli voleva soltanto esprimere il fatto che l'autorità delle cose qui contenute risaliva al primo degli apostoli.

I destinatari della lettera sono indicati in modo generico: "coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo ... ha dato il medesimo e prezioso dono della fede" (v.1,1). Dall'esame del testo, sembra che fossero cristiani di origine ebraica, dispersi in un ambiente influenzato dalla cultura greca.

Secondo altri studiosi, i destinatari della lettera potrebbero trovarsi in uno qualunque dei centri metropolitani del Mediterraneo: molto probabilmente una località dell'Asia Minore, anche se non ci sono prove a sostegno. Per tradizione s'indica tuttavia anche Roma, trattandosi della città del martirio di Pietro. Per gli stessi studiosi, la data di composizione della lettera è compresa tra la fine del I e i primi decenni del II secolo.

CARATTERISTICHE GENERALI E CONTENUTO – *Caratteristiche.*

A un primo sguardo, il genere dello scritto appare quello di una lettera; ma una lettera vera e propria avrebbe un tono meno generico e si concluderebbe con i saluti, non con un inno di lode. La *Seconda lettera di Pietro* è un'esortazione sotto forma di lettera e rientra nel genere dei discorsi di addio (*Gv 13-17; At 20,18-35; 2Tm 4,1-5*), nei quali gli ultimi tempi sono generalmente presentati come un periodo di grandi calamità.

Contenuto. La lettera affronta una situazione drammatica. Falsi maestri si erano introdotti nelle comunità cristiane dell'Asia Minore e insegnavano che l'universo è immutabile, deridendo quanti aspettavano la seconda venuta del Signore. Giustificavano poi la loro condotta immorale, interpretando le Scritture a proprio favore. L'autore della lettera rimprovera costoro con toni aspri ed esorta i fedeli a perseverare nella fede (v.1,10). Egli dichiara che non si può parlare di ritardo della venuta del Signore, in quanto mille anni davanti a lui sono come un giorno solo (*Sal 90,4*). Egli ricorda che i beni di questo mondo sono provvisori, perché i cieli e la terra attuali "sono ... riservati al fuoco per il giorno del giudizio" (v.3,7).

Bisogna invece coltivare la speranza nella promessa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (v.3,13). Ecco lo schema della lettera:

- Saluto (1,1-2)
- Veri apostoli, falsi profeti (1,3-2,22)
- Nuovi cieli e una terra nuova (3,1-18)

SECONDA LETTERA DI PIETRO – Sintesi generale

Dopo aver salutato i suoi fratelli cristiani, destinatari della sua lettera, “Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo” (v.1,1), ricorda loro “i beni grandissimi e preziosi” (v.1,4), ricevuti da Dio per essere partecipi della natura divina e li esorta ad arricchire la loro fede con le virtù, attraverso la pietà, l’amore fraterno e la carità, rimanendo saldi nella loro vocazione cristiana, per la loro salvezza. Quindi li rassicura che egli continuerà a esortarli, pur sentendo ormai prossima la fine della sua vita terrena. Poi Pietro spiega di aver fatto loro conoscere “la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo” (v.1,16), perché egli è stato testimone oculare “della sua grandezza” (v.1,16), citando anche il momento della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, in cui sentì la voce di Dio Padre presentare il proprio Figlio, l’amato Gesù. Quindi Pietro invita i suoi fratelli ad ascoltare la parola dei profeti, tenendo presente che, per darne una giusta interpretazione, occorre essere illuminati dallo Spirito Santo.

Poi Pietro, attraverso il suo scritto, ammonisce i destinatari della sua lettera, a non ascoltare i “falsi maestri” (v.2,1), presenti tra loro, che diffondono dottrine che rinnegano “il Signore che li ha riscattati” (v.2,1), portando alla rovina se stessi e coloro che seguiranno “la loro condotta immorale” (v.2,2). [Pietro chiama i falsi profeti con il titolo di “falsi maestri” togliendo ad essi, anche la parvenza di profezia]. Questi falsi maestri sono “... arroganti ... irragionevoli e istintivi ... andranno in perdizione per la loro condotta immorale ... scandalosi ... insaziabili nel peccato ... figli di maledizione” (vv.2,10-14).

Quindi Pietro informa i suoi fratelli che questi falsi maestri metteranno in dubbio la venuta di Cristo, da lui promessa. I suoi fratelli devono sapere che il Signore manterrà la promessa del suo ritorno. Si tratta solo di apparente lentezza di questo ritorno di Gesù; i suoi fratelli devono inoltre essere a conoscenza che “davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno” (v.3,8). Questa apparente lentezza, scrive Pietro, è dovuta al fatto che ad essi Cristo desidera dare il tempo necessario perché tutti possano pentirsi. Egli verrà all’improvviso “come un ladro” (v.3,10). Alla sua venuta tutto sarà distrutto: cielo e terra. E Pietro dice: “Noi ... secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (v.3,13). Pertanto i suoi fratelli dovranno vivere “nella santità della condotta e nelle preghiere” (v.3,11) e “senza colpa e senza macchia” (v.3,14). Occorre dunque attendere la venuta del Signore in modo adeguato, come del resto ha scritto anche “il nostro carissimo fratello Paolo” (v.3,18), dichiara Pietro, che in tal modo mostra non solo di conoscere le lettere di Paolo ma anche un legame con le sue idee. A conclusione della lettera, Pietro invita i suoi fratelli, destinatari del suo scritto, a non ascoltare questi falsi maestri ma a crescere “nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo” (v.3,18).